



RASSEGNA STAMPA 3 marzo 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco



Anav, Vinella: Siamo al collasso, il governo deve intervenire



"Oltre al sostanziale blocco dei viaggi di istruzione disposto sino al prossimo 15 marzo, registriamo un calo drastico e generalizzato della domanda in tutti i comparti". Questo l'allarme lanciato stamattina dal presidente dell'Anav, Giuseppe Vinella. "Il governo non ha previsto alcuna misura compensativa per le imprese di trasporto rimaste di fatto senza alcun paracadute. Interventi di sostegno sono assolutamente necessari se si vuole evitare il tracollo del settore".

BOCCIA A RAI3: PIANO STRAORDINARIO, ORA APRIRE TUTTI I CANTIERI POSSIBILI

Il presidente: La questione Coronavirus è anche economica, lo ribadiremo mercoledì a Gualtieri

Bonometti alla Stampa: Adesso il clima torni normale



"Si è gestita male la comunicazione. Sull'onda della Cina e del boom dei contagi nel lodigiano si è pensato a un disastro imminente anche in Italia. D'accordo che prima viene la salute, ma ora bisogna tornare a un clima normale se no il danno economico rischia di superare quello sanitario". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, intervistato ieri dalla Stampa. "Ci sono ancora aziende chiuse, gli industriali vivono nell'incertezza, si teme un rallentamento dell'economia e una riduzione degli ordini. Un mondo globale cambia idea in fretta. Produzione, investimenti e esportazioni già calavano prima, figuriamoci ora".

"C'è una questione economica che è diventata un'emergenza ed è una sfida per tutto il paese non solo per il governo del Paese". In vista dell'incontro di mercoledì a Palazzo Chigi, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ribadisce le sue forti preoccupazioni per l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus. "Al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri - ha anticipato intervenendo ieri su Rai3 a "Mezz'Ora in Più" di Lucia Annunziata - diremo che non c'è nulla da aspettare, è necessario agire subito sia dal punto di vista economico che sanitario". Per reagire all'arretramento della domanda privata provocata dal Coronavirus è necessario attivare subito tutte le risorse disponibili e liberare subito quelle stanziati. "Il modello usato per ricostruire il Ponte Morandi deve riguardare tutte le infrastrutture del paese, piccole, medie e grandi", ha aggiunto Boccia. In vista della flessibilità che il governo italiano si appresta a chiedere a Bruxelles, Boccia ha invitato a pensare in chiave europea: "In questa situazione è necessario essere protagonisti e non chiedere una piccola flessibilità ma 3.000 miliardi per un grande piano infrastrutturale transeuropeo". Le infrastrutture potrebbero poi essere garanzia per l'emissione di eurobond.

Taranto, Marinaro al Quotidiano: All'indotto serve una risposta



"Torniamo ancora una volta, ed oggi ancora di più, a sollecitare l'attenzione del governo verso l'indotto dell'Ex Ilva, con l'obiettivo di "riscrivere", una volta per tutte - e a prescindere da quali dovessero essere i futuri assetti societari - le regole da seguire per restituire una garanzia di continuità ad aziende da troppo tempo private di ogni tipo di reale prospettiva". Così il presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, sabato al Nuovo Quotidiano di Puglia.

Mattioli al Cormez: Servizi, poca attenzione per il settore



"Pochi si rendono conto dell'importanza dei servizi in Italia, anche in questo periodo di grande preoccupazione determinato dalla paura del Coronavirus: da una parte tutti chiedono alle imprese di essere professionali per via del know how acquisito nel campo dell'igiene, dall'altra invece non si vuole che le imprese continuino a garantire l'igiene sanitaria della scuole". Lo ha detto il presidente di Anip, Lorenzo Mattioli, sabato al Corriere del Mezzogiorno.

Bergamo, Scaglia: Situazione molto difficile per le nostre imprese



"Bergamo nel nuovo decreto è oggetto di ulteriori provvedimenti restrittivi. Ma la situazione delle imprese è già molto difficile e tra gli imprenditori c'è grande preoccupazione, perché si è interrotta la comunicazione con i nostri clienti e fornitori: non ci sono più visite in stabilimento e ora si sta bloccando anche il trasporto". Lo ha detto oggi - intervistato dal Corriere - il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia. "In questa fase ha detto - le priorità sono misure di sostegno al reddito delle imprese e dei lavoratori, quindi subito credito d'imposta per le aziende che subiscono un forte calo del fatturato e cassa integrazione in deroga. Ma poi vogliamo un piano di crescita strutturale per il Paese, per il quale occorre forte coesione politica. Penso al piano infrastrutturale: le risorse ci sono già, ma non parte".

MANUTENZIONE STRADE IL VICEMINISTRO CANCELLIERI: «ORA GLI ENTI LOCALI POSSONO PROGRAMMARE INTERVENTI PER I PROSSIMI 4 ANNI»

Alla Capitanata la somma più alta in Puglia

Dal ministero Infrastrutture 15,2 milioni, i 5 stelle foggiani: «Ora la Provincia si muova»

● Troppi incidenti sulle strade del Foggiano, molto spesso la causa è da addebitare alle pessime condizioni infrastrutturali. I provvedimenti appena varati dal governo e dalla Regione sembrano ora venire incontro alle richieste manifestate più volte dai cittadini e dalle amministrazioni pubbliche di attuare progetti e interventi mirati ai fini della sicurezza sulle nostre strade, istanza accolta in primo luogo dal Cis (contratto istituzionale di sviluppo) che dedica un capitolo specifico sul potenziamento e la manutenzione straordinaria dell'assetto stradale in Capitanata.

La Capitanata usufruisce della quota più importante di finanziamenti per il riassetto delle arterie stradali nell'ambito del "Fondo manutenzione strade", provvedimento varato dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti e che destina 955 milioni su tutta la rete nazionale. La Puglia riceve l'ottavo finanziamento più corposo tra le Regioni del Paese con un totale di 63 mi-



STRADE MALANDATE Urgono interventi sulla rete provinciale

lioni di euro, con una pianificazione dal 2020 al 2024.

La provincia maggiormente interessata sarà quella di Foggia con 15,2 milioni di euro in totale, seguita dalla Città Metropolitana di Bari con 14 milioni, dalla provincia di Lecce con 13,4 milioni, 8,4 milioni a Taranto, 6,73 milioni nel brindisino e 5,35 milioni nella provincia di Barletta Andria Trani. «Gli interventi previsti e ripartiti per Province e Città metropolitane - dichiara il viceministro Giancarlo Cancellieri - rispondono alle esigenze di sicurezza stradale dei cittadini, al fine di ridurre l'incidentalità e consentire il diritto alla mobilità in tutte le aree del Paese. Avere a disposizione la certezza di nuove risorse per i prossimi 4 anni consente agli enti locali di avviare subito interventi urgenti e di definire un'adeguata programmazione di altri più profondi interventi per gli anni successivi».

«Ci auguriamo adesso - rilevano i portavoce foggiani del

M5S Lovecchio, Menga, Pellegri, Faro, Naturale, Giuliano e Troiano - che la Provincia di Foggia si attivi al più presto per far partire gli interventi perché oggi non è più tempo dei lamenti, ma è tempo del fare. Così come ci eravamo impegnati - continuano i parlamentari pentastellati - abbiamo fatto arrivare i finanziamenti del Governo per realizzare le opere fondamentali per il nostro territorio che contribuiranno alla sua valorizzazione turistica e sociale. La Provincia di Foggia ha appena deliberato lo schema triennale dei lavori pubblici e auspichiamo che la macchina amministrativa, gli uffici, si attivino subito per dare risposte ai cittadini di Capitanata e dare inizio presto alle gare e ai lavori. Con questi stanziamenti, sommati a quelli del Cis e ad altre misure di intervento, il Governo sta cercando di colmare il profondo gap infrastrutturale di questa provincia rispetto al resto del Paese, gap che ne limita le capacità strategiche e le possibilità di sviluppo».

San Giovanni Rotondo

ISTITUTO PREMIATO NELL'ASSEMBLEA DELLE COOP FOGGIANE

La Bcc annuncia l'apertura di nuovi sportelli bancari

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** «Un omaggio alla resilienza della cooperativa e al suo contributo per lo sviluppo dell'economia civile e per una società più democratica, giusta e solidale». Con queste motivazioni la Confcooperative di Foggia ha assegnato alla «BCC» (banca di credito cooperativo) di San Giovanni Rotondo un formale riconoscimento, nel contesto dei cento anni dell'istituto, celebrati un anno fa. La consegna del premio è avvenuta durante l'assemblea provinciale 2020 delle cooperative foggiane, riunite per eleggere il nuovo presidente e gli altri organi statutari. Motivando la scelta della banca sangiovese, il presidente uscente Giorgio Mercuri ha sottolineato l'importanza «di avere sul territorio un istituto di credito che fa della cooperazione, e dell'aiuto alle imprese e alle famiglie, la sua filosofia e il suo raggio d'azione. Per questo ci è sembrato doveroso premiare la Bcc di San Giovanni Rotondo, a pochi mesi dall'importante traguardo centenario della fondazione».

Il presidente della banca, Giuseppe Palladino, ringraziando per il premio «che fa onore al duro

lavoro quotidiano», ha elencato i traguardi raggiunti dalla banca di San Giovanni Rotondo in cento anni di storia, rimarcando «la vicinanza alle imprese e alle attività produttive di un territorio che fa fatica a decollare. Per questo come ulteriore segno di vicinanza, saranno presto attivi nuovi presidi della Bcc su tutto il territorio foggiano,



Un momento della cerimonia svoltasi a Foggia

aggiungendosi quelli già presenti e funzionanti».

Infine lo stesso presidente Giuseppe Palladino nel corso della giornata di lavori, è stato chiamato a far parte del nuovo consiglio provinciale di ConfCooperative che sarà presieduto da Carla Calabresi.

MANFREDONIA E PER LA PRIMA VOLTA DOPO ANNI ASSUNTI QUATTRO NUOVI DIPENDENTI. TUTTE LE CIFRE

Aumentato il traffico portuale grazie principalmente al grano

Tendenza invertita: movimentate 568mila tonnellate di merce

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Anche se di leggera entità, il traffico portuale nel 2019 ha fatto segnare un incremento che lascia intravedere incoraggianti prospettive per lo scalo marittimo di Manfredonia. Il totale delle merci movimentate registrato dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale è stato di 568.629 tonnellate con un incremento di 129mila tonnellate. Un dato confermato dall'aumentato numero degli accosti fissato a quota 230: 34 in più del 2018. Simbolico il traffico passeggeri. Il dato più confortante e promettente è l'accresciuto numero di portuali. Il presidente della cooperativa servizi portuali, Salvatore Prencipe, ha assunto come apprendisti 4 nuovi portuali. Non accadeva da anni che il numero dei lavoratori del porto crescesse: era sempre diminuito fino a fissarsi complessivamente sulle 15 unità. Oggi sono 19: le attività portuali, se opportunamente incentivate, costituiscono uno dei grandi poli occupazionali.

A determinare l'incremento dei traffici

porto che va stabilizzandosi è quello dello stabilimento vetraio Sisecam: importa carbonato di sodio (5.000 T), sabbia silicea (23.125 T), vetro per poco più di 2.000 tonnellate ma ne esporta 7.436. Altre tipologie di merci sono perlite, tritello (crusca di grano), pezzi meccanici, mais, nitrato ammonio, fertilizzante, wood pallets, acqua potabile per le

Tremeti per 108.690 tonnellate.

La gran parte di questo traffico è in entrata, solo una piccola parte in uscita. Il che sta a significare o della povertà produttiva del territorio di riferimento che va oltre la provincia di Foggia, o il non tener conto di questo scalo marittimo. È mancata fino ad ora, una politica economica che avesse lo scalo sipontino; prospettiva che dovrebbe cambiare con la istituzione delle «zes», zone economiche speciali, una delle quali previste per la Puglia, ha come polo di operativo il porto di Manfredonia. Porto che da tempo è oggetto di attenzione da parte dell'Autorità portuale Ugo Patroni

Griffi, per organizzare gli interventi che rendano il bacino il più funzionale possibile. A cominciare dal ripristino del pescaggio ad almeno undici metri con il livellamento del fondale insabbiato. Per arrivare, attraverso la realizzazione di tutta una serie di opere che assicurino la operatività delle banchine, ai nastri trasportatori che Patroni Griffi ritiene abusivi per non essere mai stati collaudati e neanche utilizzati e che il presidente dei portuali Prencipe si lamenta per essere di ostacolo alla piena utilizzazione delle banchine.



MANFREDONIA Il porto industriale

delle merci, è il grano tornato ad essere il dominatore del porto sipontino: ne sono state sbarcate 225mila tonnellate (l'anno scorso furono 160mila). Seguito dall'urea, altra presenza costante con 58.657 mila tonnellate. E' proseguito lo sbarco di componenti eolici per 29.186 tonnellate: ma più per il peso l'aspetto tecnico rilevante è il volume delle pale eoliche di 150 metri ciascuna. A seguire le circa 27 mila tonnellate di noccioli di olive provenienti dalla Spagna e utilizzati come combustibile da aziende del territorio. Un sup-



MANFREDONIA Lo scarico di pale eoliche

Patuanelli «Ecobonus al 100% e incentivi all'auto»

Carmine Fotina — a pag. 7



Ministro.
Stefano
Patuanelli

Il ministro dello Sviluppo economico: «Attiviamo subito Impresa 4.0 su un arco di tre anni per rilanciare l'economia»

GLI INTERVENTI

INTERVISTA

Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico illustra le proposte per il rilancio dell'economia

«Ecobonus al 100% Subito Impresa 4.0 su tre anni e nuovi incentivi auto»



Il «reshoring». Per il titolare del ministero dello Sviluppo economico (nella foto la sede del dicastero) il rientro delle aziende che hanno delocalizzato all'estero si può favorire con taglio all'Ires e riduzione degli oneri previdenziali

62%

AUTO DA EURO 4 IN GIÙ

Il parco auto italiano, sottolinea Patuanelli, è composto per il 62% di auto da Euro 4 in giù, macchine che hanno almeno 10 anni

Carmine Fotina

ROMA

Ecobonus al 100%, ampliamento degli incentivi 4.0, nuova rottamazione auto, «reshoring» delle imprese, uno sconto diretto alle imprese danneggiate mediante anticipi di liquidità, repowering degli impianti rinnovabili già esistenti e una legge speciale per cantierizzare immediatamente gli investimenti, sul modello Genova. Il

ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, nel giorno dei controlli al ministero in seguito all'incontro cui ha partecipato anche l'assessore lombardo Alessandro Mattinzoli risultato positivo al Covid-19 (controlli dall'esito negativo), risponde al telefono mentre sta ultimando le proposte di misure per l'economia.

Si stima per il Pil una caduta nell'anno tra l'1 e il 3%. Basteranno i 3,6 miliardi preventivati dal ministero dell'Economia?

Sulla carta potrebbe non esserci mai una cifra sufficiente, dire con certezza

servono 3-5-10-30 miliardi in questo momento è difficile. Già i dati macroeconomici di un mese fa evidenziavano la necessità di intervenire a soste-

gno dell'economia reale, ora con gli effetti del coronavirus si impone uno sforzo ben maggiore e tutte le risorse che stanzeremo in modo diretto o negoziando con la Commissione vanno messe su questa emergenza.

Quali misure studia lo Sviluppo economico?

Innanzitutto dobbiamo evitare sovrapposizioni, potenziando ove necessario le misure che già esistono. Penso ad esempio a Transizione 4.0, il piano che ha aggiornato Impresa 4.0. Valutiamo se aumentare le soglie di investimenti incentivabili con il credito di imposta o le percentuali di beneficio fiscale. Inoltre questa crisi può essere l'occasione per stanziare definitivamente le risorse per rendere gli incentivi triennali, dopo che la manovra aveva stabilito un primo impegno su questo punto.

Quanto costerebbe potenziare Transizione 4.0?

Non faccio cifre perché stiamo facendo una valutazione anche del tiraggio delle misure: siamo in emergenza, dobbiamo fare le cose in fretta ma farle anche bene. Poi è necessario anche fare altre cose come rifinanziare i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione, gli Ipcei (i grandi progetti di interesse europeo).

Già nelle settimane scorse aveva parlato dell'importanza dell'edilizia. Che interventi prepara su questo fronte?

È fondamentale il potenziamento dell'ecobonus, una misura che con la detrazione al 65% ha incrementato enormemente gli investimenti nell'edilizia che è uno dei nostri pilastri produttivi. Un settore fortemente in crisi da tanti anni che, da un lato, si può rivitalizzare semplificando le opere pubbliche, dall'altro si può spingere portando anche al 100% la detrazione per l'efficienza energetica e accompagnandola con lo sconto in fattura. Forse proprio questa è la misura di shock economico più importante che possiamo mettere in campo. Nel contempo, dovremmo calibrare con attenzione dei meccanismi di sal-

vaguardia per le piccole imprese per garantire che lo sconto in fattura non incida sulla loro liquidità.

Ci sono altri settori in cima alle priorità?

L'automotive è al centro di una transizione complessa che va supportata. Bisogna pensare a degli strumenti di rottamazione anche per l'acquisto di auto non elettriche. Dobbiamo partire da un dato: abbiamo un parco auto fatto per il 62% di auto da Euro 4 in giù, macchine che hanno almeno 10 anni. E il 32% sono Euro 3. Abbiamo bisogno di una nuova rottamazione per migliorare i livelli di emissioni e per dare un po' di ossigeno al settore. E lo stesso discorso vale per le moto e il comparto delle due ruote. Dopodiché, per quanto riguarda l'auto elettrica, dobbiamo incentivare la realizzazione delle infrastrutture elettriche e le colonnine di ricarica, con una sburocratizzazione profonda.

Sull'energia, tema cruciale per i Cinque Stelle, che cosa proponete?

Allo stesso modo, se parliamo di energia rinnovabile, serve una forte semplificazione per il repowering degli impianti eolici, un comparto da migliaia di posti di lavoro. Se ho già un parco eolico autorizzato e faccio il repowering non posso aspettare anni per avere l'autorizzazione di impatto ambientale.

Resta in campo anche il progetto per il rientro delle aziende che hanno delocalizzato all'estero?

Absolutamente. Un'idea che ha varie declinazioni. Con il «back reshoring» dobbiamo rivolgerci alle aziende che decidono di tornare in Italia, incentivandole ma mettendo dei paletti sul mantenimento dell'investimento. Ma dobbiamo guardare anche a chi vuole investire qui e non l'aveva mai fatto e a chi oggi è ancora in Italia ma aspetta di andare via. Le armi possono essere da un lato il potenziamento di Transizione 4.0, dall'altro la riduzione Ires e il taglio del costo del lavoro agendo sugli oneri previdenziali, e qui ci serve una mano dal ministero dell'Economia. So che c'è un tema di aiuti

di Stato ma la situazione ci impone d'intervenire in modo scioccante, pensando anche «out of the box», cioè rompendo un po' gli schemi. Del resto anche a livello europeo sta crescendo la consapevolezza di rivedere le regole su questo fronte e sulle politiche della concorrenza. Ho ricevuto segnali importanti sia nell'incontro a Bruxelles di dieci giorni fa sia con il bilaterale con il ministro francese Le Maire.

Si va avanti anche con l'idea del credito di imposta per le aziende? Per quali settori?

Sicuramente turismo, trasporti e logistica e grande distribuzione organizzata sono quelli più colpiti. Anche se è presto per fare cifre sulla ripartizione dei fondi per comparti. Quanto allo strumento di indennizzo per le aziende, stiamo collaborando con il Mef. Ci sono danni diretti ed indiretti. Il meccanismo del credito di imposta ti consente di risarcire ma spalmando su più anni il beneficio. E io credo non sia sufficiente, dovremmo pensare a un sistema per cui chi ha il credito lo possa esigere immediatamente.

Ma si riferisce a un meccanismo di anticipi bancari?

Sapplamo bene che il tema è delicato. Diciamo che c'è bisogno di una formula in base alla quale chi ha il credito, derivante da un danno, possa trasferirlo magari su macrosoggetti che non hanno bisogno di quella liquidità immediata.

E le famose semplificazioni?

Penso sia utile velocizzare sulla legge speciale a cui stiamo lavorando come Movimento, per cantierizzare immediatamente tutti gli investimenti. Dobbiamo procedere velocemente e in modo semplificato, sul modello Genova.

Gli interventi che ci ha prospettato potrebbero entrare in un nuovo decreto?

Stiamo valutando. C'è l'ipotesi di uno anche due nuovi decreti legge per l'economia. Ma a mio parere il modo più rapido potrebbe essere intervenire direttamente in Parlamento in sede di conversione parlamentare del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misure anche per trasporti e logistica, Gdo e turismo ma è presto per fare cifre: anticipi di liquidità meglio di crediti di imposta



Nei piani di M5s le semplificazioni per gli impianti eolici, il reshoring e una legge speciale per i cantieri



Stefano Patuanelli.
Ministro dello Sviluppo economico (M5S) dal 5 settembre 2019

L'INTERVISTA

Paolo Basilico. Il fondatore di Kairos: «Le certezze illusorie degli ultimi anni spazzate via in un colpo»

«La crisi non passerà a breve: occorre rivedere le scelte d'investimento»

Maximilian Cellino

«Il coronavirus ci sta offrendo l'opportunità di imparare qualcosa molto utile per le nostre finanze personali ed è un'occasione che va sfruttata». Paolo Basilico non dimentica certo il dramma legato alla diffusione dell'epidemia, ma invita anche a guardare oltre all'aspetto medico e ai risvolti economici legati al fenomeno. Lo fa da voce indipendente all'interno dell'industria del risparmio gestito, quasi un anno dopo l'addio a quella Kairos che aveva portato al successo, e dopo aver creato Samhita Investments, dedicandosi quasi esclusivamente e senza profitto ai temi della finanza comportamentale e dell'educazione finanziaria degli italiani. «Occorre fare i compiti a casa - spiega in un colloquio con Il Sole 24 Ore - e rivedere le proprie scelte di investimento, basate su certezze illusorie che si sono create negli ultimi anni e che adesso rischiano di essere spazzate via in un solo colpo».

Sta dicendo che il coronavirus è soltanto una scusa per le vendite?

Bisogna dimenticarsi il semplice legame causa-effetto secondo cui i mercati cedono a causa del diffondersi dell'epidemia: lo fanno anche per quello, ma i movimenti degli ultimi giorni sono più che altro legati alle valutazioni raggiunte, che erano difficilmente giustificabili in base ai fondamentali economici e che si sono create per una pura illusione.

Quale?

Che le Banche centrali potessero intervenire sempre per risolvere i problemi. Questo è un ragionamento semplicistico che si è diffuso in modo capillare a livello globale, fino a diventare una sorta di mantra per le case di investimento. Ma è anche sbagliato, oltre che utopistico, perché le banche centrali non hanno quasi più arma a disposizione, e non è detto che queste funzionino.

Eppure anche il rimbalzo di ieri di Wall Street indica che gli investitori confidano soltanto in questo potere salvifico.

Leggo diversi commenti che suggeriscono di comprare sfruttando i ribassi, ma li trovo incomprensibili: su quali prospettive si basano? Sono convinti di essere ancora nel vecchio mondo, ma io la penso in modo esattamente opposto e invito a ridurre le posizioni, quando sono state guidate dall'aspettativa irrealistica che i mercati debbano salire sempre.

Questo ragionamento non vale quindi per tutti?

Chi ha la possibilità di rimanere investito senza necessità di liquidità immediata può tranquillamente far-

lo perché queste perdite saranno recuperate, ma occorre togliersi dalla testa che possa avvenire in tempi brevi: questa crisi non si risolve in 10 giorni o con un taglio dei tassi, non ci sono automatismi. Credo invece che chi abbia fatto il passo più lungo della gamba, oppure rischi di subire una riduzione di reddito anche a causa di questa nuova situazione, faccia bene a ridurre l'esposizione senza preoccuparsi troppo della volatilità, che sarà elevata.

Sembra che lei parli ai risparmiatori perché chi gestisce i loro patrimoni intenda.

Da quello che sento l'industria non ha reagito ed è rimasta ferma sulle posizioni precedenti. Che non ci si faccia prendere dal panico reagendo nell'immediato e in base all'emotività è giusto, ma certi ragionamenti basati sul fatto che si debba necessariamente comprare solo perché i mercati sono scesi mi sembrano troppo superficiali e non possono appunto andare bene per tutti.

Nel libro da lei pubblicato dopo aver lasciato Kairos, «Uomini e soldi», fa riferimento a sirene che ammaliano i risparmiatori. Si parla sempre più spesso di investimenti illiquidi, si riferiva a questo?

Non necessariamente, gli investimenti illiquidi hanno il grande vantaggio di tenere bloccato il capitale per periodi molto lunghi, 7 o 10 anni, e questo toglie dalle mani degli investitori la possibilità di reagire di pancia, comprando e vendendo in base all'emotività. Non è però un discorso valido per tutti e si torna quindi al punto di partenza: si è fatta una confusione enorme nella pianificazione finanziaria personale e questo fa sì che oggi vi siano risparmiatori con un'esposizione al rischio che mal si concilia con la condizione delle entrate e delle uscite personali. Loro si che hanno dato ascolto alle sirene.

Eppure, nel bene e nel male, gli italiani sono in genere più prudenti rispetto agli altri, più esposti sul lato obbligazionario per esempio.

È vero, ma la tradizionale suddivisione del rischio fra azioni e bond è un concetto ormai del tutto superato perché avere obbligazioni in portafoglio non significa certo essere fuori da ogni pericolo. Valuto invece con favore il fatto di aver aumentato il ricorso ai depositi bancari. È una scelta criticata quasi da tutti, personalmente trovo invece che nell'ultimo anno di gran festa sui mercati detenere più liquidità sia stata una decisione di buon senso: una pianificazione finanziaria perfetta, magari adottata in modo inconsapevole.

TRASPORTI

Rimborsi e voucher estesi anche ai voli

Chi ha comprato biglietti avrà protezione ampia Iata: «Calo drammatico»

Maurizio Caprino
Giuseppe Latour

Tutti rimborsati i viaggiatori con biglietti per aerei, treni, bus o navi nelle zone coinvolte dall'emergenza: Veneto, Emilia Romagna e Lombardia in testa. Anche chi vi ha programmato una trasferta, per concorsi ed eventi, come concerti o gare sportive.

L'ultimo decreto legge prende una decisione drastica sui viaggi colpiti dal coronavirus. Punta sul rimborso generalizzato, che tocca quindi anche i biglietti aerei di molti grandi scali del Nord, come i due aeroporti milanesi (Malpensa e Linate), Bergamo e Venezia. Mentre il trasporto ferroviario aveva previsto forme di rimborso, poco si era mosso finora sugli aerei.

Un settore molto provato dall'evoluzione dell'emergenza: ieri Iata, l'associazione internazionale dei vettori, ha denunciato il calo drammatico delle prenotazioni. Chiedendo di bloccare le regole sugli slot che impongono l'operatività di almeno l'80% delle fasce orarie disponibili, pena la perdita dei diritti nella stagione successiva. Intanto, Ryanair ha annunciato di ridurre i voli a corto raggio (la maggior parte da e per l'Italia) del 25% dal 17 marzo all'8 aprile.

Il decreto prevede il rimborso o l'emissione di un voucher da utilizzare entro un anno, per ogni tipo di viaggio, compresi quelli sui traghetti lacustri e tutti i pacchetti turistici. Si potrà rinunciare al viaggio senza perdere quanto pagato, non solo se c'è impossibilità assoluta (come la quarantena o l'isolamento fiduciario) ma anche nei viaggi programmati nelle aree di

contagio. Soprattutto quando la trasferta fosse collegata alla partecipazione a concorsi o eventi annullati.

Incrociando queste previsioni con il Dpcm di domenica, viene fuori che saranno colpiti tutti i viaggi verso Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, ai quali si aggiungono le provincie di Pesaro-Urbino e Savona. Ma, data la quantità di provvedimenti che si susseguono, è bene attendere circolari chiarificatrici dei ministeri competenti e dell'Enac. Tanto che fino a ieri sera le compagnie aeree non avevano ancora rilasciato di chiarazioni sul Dl.

Qualche chiarimento sarebbe necessario anche sulla data di acquisto dei biglietti. Finora sono stati ritenuti rimborsabili biglietti comprati prima del 23 febbraio, data di entrata in vigore del Dl 6/2020 che ha attivato lo stato di emergenza. Chi ha comprato entro quel termine e deve viaggiare fino all'8 marzo (data coperta dal Dpcm), a questo punto, ha un rimborso assicurato. Il Dl di ieri sera, invece, sembra non porre limiti sulla data di acquisto, dal momento che fariferimento a tutti i contratti sottoscritti nel periodo di emergenza.

Un'interpretazione confermata, sia pure con prudenza, da Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, consapevole del momento difficile attraversato anche dalle imprese che operano nei trasporti e nei viaggi. Tanto che non critica il fatto che il Dl preveda l'alternativa del voucher al rimborso, che pure spetterebbe al cliente per come la norma è costruita. Dona è contro quest'alternativa per i pacchetti turistici, perché non è frequente che un consumatore ne acquisti più di uno nel giro di un anno: «Il Governo temeva sanzioni Ue per aiuti di Stato ai tour operator, ma ci sarebbero stati altri modi per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLA FARNESINA

Cabina per l'export, piano straordinario da 650 milioni

Al made in Italy 300 milioni.
Per l'export delle Pmi
in arrivo 350 milioni

Gerardo Pelosi

ROMA

Lo aveva preannunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio venerdì scorso: un piano straordinario per l'export all'esame alla Farnesina per contrastare gli effetti negativi del coronavirus sulla crescita economica. Misure per complessivi 650 milioni di euro, 300 destinati all'Ice per il made in Italy e 350 milioni a valere sul fondo della 394 gestito dalla Sace per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Sono questi gli elementi principali del nuovo Piano Straordinario 2020 per la promozione del Made in Italy, che sarà introdotto oggi dal ministro Di Maio e al quale prenderanno parte i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, delle Politiche agricole Teresa Bellanova, delle Infrastrutture Paola De Micheli, dell'Università e ricerca Gaetano Manfredi, dell'Innovazione tecnologica Paola Pisano oltre a Lorenza Bonaccorsi, sottosegretaria di Stato del ministero per i Beni culturali e per il turismo. Alla riunione della cabina di regia per l'export parteciperanno anche rappresentanti istituzionali e privati quali Ice, Polo Cdp-Sace-Simest, associazioni di categoria (Unioncamere, Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Alleanza Cooperative italiane) e associazioni del settore agroalimentare e l'associazione Aefi (esposizioni e fiere italiane).

Mentre i 300 milioni destinati all'Ice verranno utilizzati per la promozione del made in Italy, i 350 mi-

lioni di rifinanziamento della 394, fondo per l'internazionalizzazione gestito dalla Simest (che insieme con Sace costituisce il polo dell'export e dell'internazionalizzazione della Cdp) saranno probabilmente destinati a misure a sostegno delle esportazioni delle piccole e medie imprese. Misure che verranno concordate solo oggi ma che hanno un vasto campo di applicazione: dall'introduzione di un temporary export manager in piccole aziende al finanziamento per studi di fattibilità e apertura di uffici commerciali all'estero al finanziamento per la partecipazione a fiere ed eventi.

La settimana scorsa il Comitato Agevolazioni di Simest sotto la nuova presidenza di Pasquale Salzano (fino a pochi mesi fa ambasciatore d'Italia in Qatar) ha già deliberato alcune misure in favore delle aziende italiane beneficiarie dei finanziamenti agevolati colpite dall'emergenza coronavirus. In particolare è stata decisa una moratoria di 6 mesi per la rendicontazione delle iniziative di internazionalizzazione verso la Cina e altri Paesi colpiti dal virus che sono state rinviate. Posticipati di 6 mesi anche i periodi di pre-ammortamento e ammortamento del prestito concesso ed eliminazione della maggiorazione del 2% prevista per le revoche per la parte di rimborso del finanziamento delle spese non effettuate, in caso di iniziative cancellate.

Il presidente di Simest Salzano ricorda come, secondo un recente studio commissionato al Politecnico di Milano sull'impatto degli interventi Simest sulle aziende italiane «si evidenzia un forte effetto moltiplicativo per cui per ogni euro impegnato si sono generati mediamente 29 euro di fatturato per le imprese beneficiarie e 234 posti di lavoro addizionali».